Anno IV — Giovedì 23 Dicembre 1869 — N. 305

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i Socj del Giornale di Udine *a far pervenire gli importi d' associazione pel 1870 antecipati almeno per un trimestre.*

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Socj fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del **Giornale di Udine.**

UDINE, 22 DICEMBRE.

È stata smentita la voce che il generale Fleury, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, sia venuto a Parigi, ove si diceva che fosse stato chiamato per informare l'imperatore sulle vere disposizioni dello Czar Alessandro, in seguito agli ultimi fatti che rendono per lo meno molto probabile un'alleanza russo-prussiana. È però positivo che le dimostrazioni sommamente amichevoli scambiate fra Pietroburgo e Berlino hanno fatto un'impressione vivissima sul Governo francese, ed ora si afferma che l'imperatore Napoleone sia finalmente deciso a chiamare al potere un ministero liberale, vedendo che non potrebbe con una diversione all'estero distogliere l'attenzione delle popolazioni da quanto reclamano come un loro diritto, il Governo cioè del paese per opera del paese. Di più con tal mezzo si creerebbero degli imbarazzi alla Prussia; dacchè un governo pacifico e liberale a Parigi, renderebbe a Berlino molto difficile il mantenimento del sistema autocratico e militare oggi vigente. Questo sistema comincia già portare i suoi frutti in Germania, ove l'antipatia contro la Prussia si fa ogni giorno più grande. In Baviera, nell'Assia, nella Sassonia, le popolazioni reclamano contro i rovinosi balzelli al solo scopo di favorire i disegni del governo prussiano. Vedremo se il Governo francese saprà trarre profitto da questo stato di cose, dando nel medesimo tempo soddisfazione ai legittimi reclami delle sue stesse popolazioni.

Abbiamo avuto ragione di accogliere col beneficio dell'inventario la voce che la Francia avesse proposto alle grandi Potenze un disarmo radicale e completo. Questa notizia è stata interamente smentita da Vienna con un dispaccio nel quale si dice che nessuna Potenza ha fatto nè ricevuto una tale proposta. Tuttavia una corrispondenza parigina di un giornale viennese parla con una certa riserva di una nota confidenziale che sarebbe stata inviata alle varie Potenze per sapere se fossero almeno disposte a semplificare il problema del rovinoso mantenimento delle armate stanziali. Noi imiteremo quel cauto corrispondente accogliendo anche noi con riserva questa riproduzione attenuata della precedente notizia; limitandoci per ora a notare che mentre si parla di disarmare, la Prussia, per citare un esempio, ha chiesto un aumento di 12 a 15 milioni di fiorini sul bilancio della guerra per compiere i suoi armamenti, ha stabilito che i lavori nell'arsenale di Kiel saranno continuati nel 1870 col doppio degli attuali operai, ha ordinato la costruzione di quattro nuovi bastimenti da guerra, ed ha presi tutti i provvedimenti perchè i lavori del porto di Jahde siano ultimati al più presto. Il *Siecle* intanto va predicando ai Governi la pace, e finora i suoi consigli sono ampiamente approvati, ma in quanto al seguirli è un'altro pajo di maniche.

Ora abbiamo anco i giudizi della stampa austriaca sul nuovo ministero italiano. Alla vecchia *Presse* esso pare un gabinetto d'affari. I nomi dei ministri, essa aggiunge, e le posizioni da loro occupate per lo addietro farebbero credere che la Camera abbia innanzi a sè nulla più che un *ministero di transizione*. La *Nuova Stampa Libera* poi giudica il nuovo ministero con le prevenzioni esagerate che la distinguono. « È un ministero, esclama, che piacerà soltanto a Berlino e a Parigi; a Berlino, perchè Govone, il mediatore dell'alleanza italo-prussiana del 1866, è finalmente diventato ministro: a Parigi, perchè Lanza e Visconti sono abituati ad obbedire più alle aspirazioni delle Tuilerie che a quelle di Firenze. *Noi e il popolo italiano* non abbiamo motivo di salutare con gioia il nuovo gabinetto, dove seggono Lanza e Govone, *i due nemici dell'Austria*, e Sella e Visconti Venosta, i due nomi più impopolari d'Italia. » Si vede che la nuova *Presse* è molto di malumore per lo stato del suo prediletto ministero viennese che vacilla, anzi crolla da tutte le bande.

Il corrispondente parigino del *Times* pretende che il signor Odo Russel, rappresentante ufficioso dell'Inghilterra a Roma, abbia telegrafato al suo Governo essere intendimento del Vaticano di rinunziare a sottoporre al Concilio la questione dell'infallibilità del papa. Non essendo quel telegramma in cifre, il Governo romano ne avrebbe dapprima preso cognizione, e avrebbe esitato a lasciarlo partire; ma alla fine, se ne sarebbe permessa la spedizione dopo lungo indugio. Il corrispondente del foglio inglese credesi in grado di accertare l'autenticità di questa notizia; ma dice che non giurerebbe che la risoluzione attribuita alla Corte romana non possa mutarsi dall'oggi al domani.

Si parla di una nuova lettera del maresciallo Saldanha, nella quale, dando spiegazioni sulle opinioni politiche che gli sono attribuite, il maresciallo dichiara che le sue relazioni con alcuni uomini di Stato spagnuoli vennero falsamente interpretate, e che nessuno più di lui desidera e vuole l'indipendenza del Portogallo. Il maresciallo confessa che coopera alla caduta del ministero attuale perchè lo crede funesto alla dinastia ed al paese, ma che vi coopera co' mezzi legali e costituzionali, e che sarà nemico aperto di coloro che tentassero rovesciarlo con altri mezzi. In questo mezzo, si conferma che la tranquillità è pienamente ristabilita in Lisbona, e che nell'esercito non si scorge più alcun sintomo di malcontento.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi di una nota importantissima del capo del *Foreign-Office*, lord Clarendon, intorno ai controversi trattati di commercio anglo-francesi, che andranno in scadenza alla fine del prossimo febbrajo. Questo dispaccio conterrebbe, a quanto si dice, nuove proposizioni tendenti a conciliare gl'interessi de' due paesi; ma quanto alla Francia crediamo molto difficile si riesca a contentare insieme i dipartimenti del Nord e quelli del Mezzogiorno, animati da così diverse passioni e ligi a così opposte dottrine.

Le altre notizie del giorno si possono riassumere in poche parole. In Ispagna, appena le Cortes saranno riunite, il Governo fisserà il termine entro il quale si chiederà al Governo italiano di pronunciarsi formalmente se accetta o no la candidatura del duca di Genova. In attesa, si dice che Montpensier si sia riaccostato all'ex-regina Isabella, non si sa con quali speranze; e i repubblicani fanno qualche piccola dimostrazione contro la monarchia, come quella avvenuta a Paradas. Un discorso del sottosegretario inglese degli esteri, tenuto a Chatam, mostra che l'Inghilterra vive adesso in rapporti pienamente amichevoli colle altre Potenze. In Baviera si è finito di completare il ministero nominando Brun all'interno e affidando il ministero del culto al ministro della giustizia. Siccome il 3 di gennaio si apre la Camera, è probabile che quella data segni il dì della caduta del ministero così ricomposto. La questione di Fiume è stata provvisoriamente risolta, stabilendo che quella città abbia nel Parlamento ungherese una rappresentante che prenderà parte alle deliberazioni negli affari comuni.

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Noi l'abbiamo detto: sebbene l'Italia per un mese abbia mostrato di saper sussistere anche senza Governo, essa ha sete di essere governata da una mano forte, che in ogni cosa sappia condurre di pari passo l'ordine colla libertà. Non è vero no che di libertà essa sia quasi stanca, come sostengono gl'invalidi dei Governi caduti, ai quali pare strano questo rimescolamento d'idee e di cose, da cui deve uscire la vita nuova. Dove non c'è libertà è la morte; e soltanto dove tutto si può dire si finisce col trovare la verità. Ma l'Italia sente il bisogno di avere una bandiera sotto cui schierarsi, e che questa bandiera si trovi nella mano del Governo nazionale.

Ciò che le nuoce è il rilassamento, è il non vedere i suoi capi all'opera con vigore ed alacrità, il non iscorgere la mano del Governo nel centro e nelle parti. Il rilassamento c'era al centro e si comunicava a tutti i principali congegni della macchina amministrativa, e da questi agli inferiori; ed il paese per questo ha cominciato a tenere poco conto dell'autorità ed a prestare ascolto agli eterni gridatori, i quali ucciderebbero volontieri la libertà col disordine. Al Governo si domanda ora che si occupi di poche cose, delle più urgenti, e che venga anzitutta a capo di quelle, che non metta troppa carne al fuoco, ma che ce la sappia ammanire per bene, che rilevi l'autorità dovunque, che disciplini l'esercito degli impiegati, purgandolo se occorre, che tagli nelle spese tutto quello che si può tagliare, che semplifichi la macchina amministrativa e che la faccia andare, che dica franco e risoluto tutto quello che intende di fare e che lo faccia, e che rassicuri così il paese nelle sue incertezze e gl'inspiri fiducia in sè medesimo e nelle istituzioni.

Confessiamolo: qualunque sia alla testa del Governo, regna nella opinione pubblica un po' di diffidenza non sempre irragionevole; e ciò non soltanto perchè troppi mancano alla prova, ma perchè gli stessi chiamati a governare si mostrarono diffidenti di sè medesimi! Noi vorremmo sperare che questo non sia il caso degli uomini che assunsero il potere adesso, tra i quali ce ne sono d'una forza di volontà provata.

È appunto questa forza di volontà, questa tenacità di proposito che ora occorre per riuscire. Con questa soltanto si potrà vincere il rilassamento, malattia pericolosa in Italia per la generale disposizione a pigliarla.

L'ultima seduta della Camera dei deputati sotto ad un aspetto ci è sembrata buona, perchè ci ha offerto indizio delle nuove disposizioni che si vanno manifestando e che non sono cattive.

Abbiamo udito parecchie voci, le quali nel loro complesso non sconcertano punto.

Il Governo ha avuto il coraggio di chiedere quello che gli faceva bisogno, senza titubanza; cioè tre mesi di esercizio provvisorio, e facoltà larghe nella applicazione di certe leggi tra le quali quella del macinato. La Commissione, sebbene titubante, pure finì col lasciarsi trascinare dalla Camera, la quale con grande maggioranza dei centri,

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

II.

MONTI PIGNORATIZII.

(Vedi i num. 294, 299, 302 303 e 304).

f) *Monte pignoratizio di Cividale.*

In Cividale, la città storica della Provincia, che (come ho avvertito in altro punto di questo lavoro) è visitata con diletto dai dotti italiani e stranieri pei monumenti, pei documenti preziosi e per oggetti archeologici che conserva ad illustrazione dell'età Romana, e dell'età Gota-Longobarda-Franca, sembra che non in tutti i tempi abbiano vissuto cittadini ammiratori gelosi dei fasti e delle memorie dei loro padri. Difatti non pochi documenti antichi andarono perduti, e perfino alcuni che si riferiscono ad istituzioni più recenti, come sarebbe il Monte di pietà.

Ogni ricerca riuscì frustanea per istabilire l'epoca esatta della fondazione di esso; tuttavia ricordando l'importanza della Comunità Cividalese per numero di abitanti, per esensione di territorio e per civili ed economici provvedimenti, lice dedurre che non sia stata tra le ultime delle città italiane a curare, nel modo consentito dalle idee divulgate nel decimoquinto secolo, il benessere delle classi povere. Puossi dunque senza timore di andare errati, asserire che la fondazione del suindicato Monte appartenga alla stessa epoca dalla fondazione di altri simili Istituti in Italia, cioè o agli ultimi anni del medio evo, o al secolo decimosesto. Tuttavia il primo documento conservato che si riferisce ad esso Monte, è quello che contiene i Capitoli stabiliti dal magnifico Consiglio civico nel 19 febbrajo 1690.

Da principio l'Istituto non possedeva capitali proprii, e quindi la sua azione fu molto ristretta, e le sovvenzioni fatte sopra pegni alla classe povera originarono dai depositi del denaro di privati cittadini, che a vece di recarlo ai Giudici, lo affidavano al Monte come ad ufficio a ciò più proprio ed opportuno. Il che avveniva di frequente nel caso di ricupere di beni, rinfranco di capitali a mutuo, e di prestazioni censuarie; e siccome questi erano *depositi semplici*, cioè i depositanti non esigevano interesse del loro denaro, così il Monte usò ricavarne un considerevole profitto e insieme giovare alla poveraglia.

Coi proventi suindicati e con le economie dell'amministrazione il Monte Cividalese riuscì ad avere un capitale proprio, che subì molte variazioni secondo i tempi. Omettendo di dire le cagioni di queste perchè di lieve importanza, e venendo ai tempi recenti, risulta che il suddetto capitale nel 1822 fosse di lire italiane 12,013; che con esso, e continuando a servirsi dei depositi giudiziarii, come anche assumendo capitali a titolo oneroso, ma verso tenue interesse, il Monte estendesse le proprie operazioni in modo veramente progressivo. E siccome d'anno in anno l'Istituto guadagnava in fiducia, gli fu agevolata la affluenza di capitali onerosi, e reso facile il dare alle sue operazioni di pegno una importanza sino allora inusitata. Difatti se negli anni che precedettero il 1835, la media annua dei pegni era appena 500, in quell'anno i pegni furono 1245(e nel successivo decennio 1836-1845 la media annua raggiunse il numero 6458. Nel quale decennio altre cifre attestano lo sviluppo dell'Istituto Pio, essendo la media del debito di esso per capitali ricevuti dai Corpi morali e da privati cittadini di italiane lire 29914, e la somma delle sovvenzioni ammontando a lire italiane 48,888.

Nei dodici anni successivi, cioè dal 1846 al 1857, la somma erogata pei pegni fu di ital. lire 1,050,286; cioè circa lire 87,523 di media annuale, e i pegni furono 147,844, cioè in media per anno 13,220. Ebbesi quindi, confrontando questo periodo col precedente decennio, un incremento del capitale impiegato del 79 per cento, e riguardo al numero dei pegni del 91 per cento.

Nel periodo novennale del 1858 al 1866 il Monte Cividalese assunse 134,646 pegni, cioè in media per anno pegni 14,960, erogando un capitale di italiane lire 879,443, da cui si ha l'annua media di italiane lire 97,715. E in esso periodo è meritevole di annotazione l'anno 1865, nel quale sopra 17,555 pegni si erogarono italiane lire 121,691.

Se non che, dopo siffatto progressivo prosperamento del Pio Istituto, ebbe a notarsi una diminuzione nel numero delle sue operazioni dopo il 1866, e ciò massimamente per la avvenuta demarcazione dei confini orientali dello Stato, essendo cessata la concorrenza delle popolazioni pertinenti ai finitimi Distretti austriaci di Caporetto, Tolmino e Cormons. Ed in vero nel 1867 le impegnate furono 16,732, e la somma delle sovvenzioni italiane lire 103,083; nel 1868 le impegnate 15,743, e la sovvenzione complessiva italiane lire 94,390.

Dall'ultimo bilancio risulta che il patrimonio del Monte di Cividale ammonta ad italiane lire 36,663; ma in questa somma essendo compreso il valore del fabbricato, può dirsi che il capitale disponibile per le operazioni di pegno sia di appena italiane lire 32,600. Per il che non potendo con siffatta tenue somma provvedere ai molti bisogni delle popolazioni dei due Distretti di Cividale e di S. Pietro al Natisone (circa 52,000 abitanti), è obbligato a contrarre mutui, sia con privati come con Corpi morali; e non rade volte è astretto, per mancanza di capitali, a limitare l'importo di ciascheduna impegnata sino a proporzioni minime. Ed è perciò che, mentre il Monte riceve mutui coll'interesse del 4 per cento, esige dai pignoranti l'interesse del 6, oltre centesimi 3 per l'emissione del bollettino, quando l'importo della sovvenzione non sia minore di 2 lire. Difatti dalla somma ottenibile col citato 2 per cento di differenza, il Monte sopperisce a tutte le spese di amministrazione, tra cui lo stipendio di cinque impiegati per la somma complessiva di italiane lire 2895; quindi assai tenue il civanzo annuo, che sarebbe destinato all'aumento del patrimonio.

Conchiudendo, è da lodarsi la direzione del Pio Luogo perchè cooperò a mantenergli e ad aumentargli anzi la pubblica fiducia, come anche puossi affermare che l'esempio del Monte pignoratizio di Cividale prova luminosamente come, pur oggi, simili Istituti hanno necessità d'esistere per sopperire agli istantanei bisogni della classe povera.

G.

di destra e di sinistra votò la legge. Si disse da tutti che era un voto non politico ma amministrativo. Però bisogna affrettarsi a rendere giustizia al nuovo deputato Billia, dicendogli che aveva ragione quando affermò che l'accordare tante facoltà nell'amministrare al Ministero era un vero atto di fiducia, nel quale egli ed i suoi amici non concordavano.

Il Billia ed i suoi amici votarono contro, come voteranno contro qualunque Governo; ed offerse al Lanza una bella occasione per ridurre al nulla il partito dei demolitori. Di ciò egli va ringraziato, come di avere offerto al Gadda l'occasione di protestare contro le ingiuste accuse. Ciò deve servire a rialzare l'opinione del Governo. Ma è qualcosa altro di cui va ringraziato. Le parole del Billia già designato dalla *Riforma* a capo della *estrema sinistra*, fecero sì che uno dei più focosi oratori della sinistra si mostrasse relativamente moderato. Il Nicotera respinse le opinioni di questi *irreconciliabili* dell'estrema sinistra, accordò tempo alla nuova amministrazione e giunse perfino a lasciarle sperare il suo voto. Sarà difficile che questo voto lo abbia sempre; ma ad ogni modo nelle sue parole c'è il principio d'una promessa che la sinistra, purgata degli stravaganti e degli irreconciliabili, possa diventare un partito governativo. Che cosa significa essere un *partito governativo nell'opposizione*? Per lo appunto il concedere anche agli avversari i mezzi di governo ed il votare con essi quello che si vorrebbe per sè trovandosi al Governo e quello che si farebbe. Se la sinistra diventa un partito governativo, questo gioverà alle istituzioni parlamentari, perchè nessuno temerà più un Governo di sinistra. Ma se questa fa causa comune coi Billia, coi Minervini, coi Bertani, coi Ferrari ed altri tali che sono la negazione di qualunque Governo, il paese non potrà affidarsi a loro mai.

Il Lampertico, forse ispirato da una frazione di destra, sebbene non parlasse per di lei conto, non volle dissimulare una certa diffidenza per la nuova amministrazione; sicchè il Sella ebbe a chiedergli almeno quella tregua che gli accordava il Nicotera, e dovette dichiarare di applicar sinceramente alcune riforme amministrative che da molti si credevano in pericolo. Ma il Finzi, con quella franchezza che lo distingue e che fece di lui sempre uno dei più bei caratteri della destra, dimostrò che al Governo si doveano accordare subito tutte le facoltà cui egli reputava necessarie, se non gli si voleva invece negare tutto. Ciò produsse il voto immediato e la maggioranza di 208 contro 55 e la proroga della Camera al 1° febbrajo.

Quei 55 voti non sono tutti dell'estrema sinistra. Ce ne saranno alcuni dell'estrema destra? C'è un indizio che ci sarà nella Camera anche un'estrema destra?

A noi non dorrebbe punto, per la sincerità dei partiti e perchè ognuno di essi propugni apertamente le proprie idee, invece di dissimularle. Inoltre questo sarebbe in armonia col fatto da noi sempre creduto necessario, che la nuova maggioranza si formi verso i centri, dove possono accogliersi i progressisti di destra ed i conservatori di sinistra ed i nuovi deputati, che non hanno un passato da difendere piuttosto che un avvenire in armonia coi nuovi bisogni del paese.

I politici italiani peccano di pedanteria; e per questo sono ripetitori, come si vede nella stampa di tutti i partiti. Ma la politica vera, pratica, alla inglese, invece di ricordarsi sempre del passato, pensa ed opera nel presente per l'avvenire. A che serve che noi ci occupiamo sempre degli errori del passato, dei dieci anni che furono, e nei quali pure si fece quella piccola cosa che si chiama l'indipendenza e l'unità d'Italia? Supponiamo che tutto questo sia fatto male; ma occupiamoci ora di far bene, e permettiamo di far bene anche a quegli uomini che hanno errato con noi. Non sono che coloro che non hanno fatto nulla, che possono dimostrarsi intolleranti anche dell'avvenire degli uomini politici.

Se potessimo colla crisi ministeriale del 1869 chiudere un periodo e comminciarne un altro col 1870, sarebbe pure un grande segno che l'educazione politica degli Italiani è molto avvanzata. Adunque dimentichiamoci un poco, lasciando alla storia che verrà più tardi di rendere giustizia a tutti; e lavoriamo.

Il lavoro non manca per nessuno; e se ognuno farà il suo dovere, col 1870 comincierà una nuova era per l'Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Il ministro Sella ha già posto mano, colla attività che lo distingue, agli studii intorno alla tassa sul macinato.

Ma non è questa sola imposta che lo preoccupi, benchè sia quella che richiede più pronti provvedimenti.

L'on. ministro pensa di introdurre notevoli migliorie in quella sulla ricchezza mobile e quella sui fabbricati, l'una e l'altra troppo poco produttive a confronto di quanto dovrebbero o potrebbero essere.

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

I vescovi venuti in Roma pieni di entusiasmo per le virtù straordinarie di Pio IX, per le sue tribolazioni, per la giustizia e saviezza del suo governo, per la onestà e religione della sua Corte, incominciano a perdere le illusioni. Le molte debolezze dell'Angelico, il dispotismo e lo spirito reazionario che informa la sua amministrazione, il lusso asiatico di cui si fa pompa intorno al Vice-Cristo, le cabale finalmente, le ipocrisie, le libidini, in cui si arrabattono in alto e in basso i nostri farisei, lasciano non pochi di questi buoni vecchi, venuti da lontano con la ingenua credenza della verità di tante favole, sbalorditi e confusi. Mi menerebbe per le lunghe il riferirvi le loro impressioni; vi dirò solo che sono dei più benevoli, quando si esprimono, come un vescovo orientale si espresse con un mio amico: Qui non è la cattedra di Pietro, ma quello di Lojola! — Ciò non toglie però, che si ricordino di esser preti, e che per una ragione o per l'altra si preparino nella grandissima maggioranza a compiacere da ultimo il gran prete in tutte le sue voglie.

ESTERO

Austria. La *Stampa libera* dice:

Il presidente dell'associazione dei giornalisti e letterati — Concordia — era sul punto di presentare al Ministero una petizione per l'abolizione del timbro, ma il Ministero ha prevenuta la domanda, dichiarando esser tutto disposto per la elaborazione di una legge in quel senso.

— La *Tages Presse* pubblica:

Secondo un avviso da Corfù il comandante delle truppe austriache a Cattaro avrebbe fatto a Cetigne una intimazione concernente l'internamento immediato dei capi degli insorti Radoicic e Radulonie, rifugiati nel Montenegro, nonchè degli altri immigranti cravosciani accampati in armi sulle frontiere della Zuppa e della Bielagora.

— Secondo notizie sparse a Ragusa il ministro della guerra barone Kuhn, si recherebbe nel prossimo gennaio a Cattaro per ispezionare personalmente la posizione delle truppe e i lavori dei pionieri a Ledenice, e per assistere alle prove del telegrafo ottico.

—I carteggi viennesi danno molto peso a una visita fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe al re d'Annover nel suo esilio di Hietzing. Dicono i corrispondenti che il sovrano austriaco gli profuse attestazioni di simpatia, promettendo di dargliene in breve la prova.

Nei fogli inglesi troviamo che il nuovo ministro italiano Visconti-Venosta, indirizzò ai rappresentanti italiani presso le Corti estere una circolare, nella quale è confermato che la politica del Gabinetto di Firenze é essenzialmènte pacifica.

— Il Gabinetto austriaco inviò una Nota al Sultano invocando un efficace provvedimento a favore dei cristiani che hanno residenza in Oriente, e che si trovano in tristissime condizioni.

— Scrivono da Cattaro al *Cittadino* che fu fatto un tentativo per ottenere la sommissione di Maine, Pobori e Braich; vi si recarono per indurre quei distretti alla resa, il deputato Ljubissa ed i capi dell'autorità. Gli insorti non ne vollero sapere, e per poco non fecero prigionieri i negoziatori che dovettero salvarsi nel forte Gorazda.

Un I. R. capitano dei cacciatori, comandante della compagnia, cui appartiene quel soldato, che dal *Dalmata* fu palesato al mondo come orribilmente mutilato dagl'insorti, dichiara da uomo d'onore, che codesta notizia è *onninamente falsa*. Quel soldato, fatto prigione, sarebbe stato all'incontro rimandato sano e salvo, con una lettera scritta in serbo al comando delle truppe. Nella lettera, senza firma, si accusavano le truppe stesse di aver dato l'esempio delle crudeltà, per aver desse, fin dal principio della campagna, trucidata una donna incinta di Crivoscie, — poscia rizzato le forche a Cattaro. Finiva la lettera colle parole: «la vendetta non finirà mai!»

Francia. L'*International* mette in giro la voce che nel Consiglio intimo di Napoleone III si stia ventilando il disegno di abrogare il decreto di proscrizione che pesa su tutti i membri della famiglia d'Orleans.

— La *Liberté* conferma che in questo momento l'imperatore fa il possibile per avvicinare e conciliare gli uomini del centro dritto con quelli del centro sinistro.

— La crisi ministeriale occupa sempre la stampa parigina.

Tutti fanno pronostici, i nomi si succedono, ma in complesso nulla si sa ancora di positivo.

Intanto leggiamo nel *Public*:

« Non è più un segreto per alcuno: la durata del ministero del 29 luglio è limitata alla durata della sessione straordinaria del Corpo legislativo.

« Tutti i membri del gabinetto sono dimissionari. Essi non conservano il loro portafogli che per assumere fino all'ultima ora, la responsabilità dei loro atti politici durante il periodo elettorale.

« Dopo la convalidazione dai poteri, ciascuno d'essi si ritirerà.

« Col consenso delle Tuileries si stanno elaborando parecchie combinazioni ministeriali.

« Crediamo di poter affermare l'esattezza della combinazione seguente, che non è ancora completa, ma che in fondo è definitiva:

Esteri, X; interni, E. Ollivier; giustizia, Segris; finanze, Buffet; guerra, gen. Le Bœuf; marina, Rigault Genoilly; istruzione pubblica, Maurice Richard; lavori pubblici, Daru; agricoltura e commercio, Louvet.

Prussia. Il Parlamento prussiano fu prorogato fino al 7 gennaio 1870.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE E FATTI VARII

N. 11918.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

La Stazione appaltante avendo riconosciuto opportuno di aprire un nuovo incanto per i lotti qui sotto descritti, e riguardo ad alcuni, sul dato di migliorie offerte in seguito all'esperimento di privata licitazione jeri tenuto, rende noto che nel giorno 28 decembre alle ore 12 merid. in quest'Ufficio Municipale verrà aperto un nuovo e definitivo esperimento, ferme del resto le disposizioni portate dal precedente Avviso 10 dicembre 1869 N. 11448.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 19 dicembre 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Numero del lotto 1, del locale 3. Piano terra — Stanza verso la contrada Ospital Vecchio, metri quadr. 36 50, prezzo d'asta 280,00 deposito 28,00.

Numero del lotto 12, del locale 30. Primo piano — Stanza sulla contrada Ospital Vecchio, metri quadr. 36 60, prezzo d'asta 50,00 dep. 5,00.

Num. del lotto 13, del locale 39. Primo piano — Stanza in angolo Sud-Ovest del Cortile, metri quadr. 52 20 prez. d'asta 50,00 dep. 5,00.

Num. del lotto 14, del locale 140. Primo piano — Stanza attigua met. quadr. 48.40, prezz. d'asta 45,00 dep. 4,00.

Num. del lotto 17, del locale 33. Primo piano — Stanza in angolo Sud-Ovest dello Stabile prospicente sulla contrada S. Francesco, met. quadrati 52 60, prezzo d'asta 50,00 dep. 5,00.

Num. del lotto 18, del locale 53. Secondo piano — Granajo verso la contrada Ospital Vecchio, metri quadr. 228 60, prez. d'asta 100,00 dep. 10.

Num. del lotto 19, del locale 54. Secondo piano — Granajo di seguito sopra il nuovo fabbricato, met. quadr. 89.76, prez. d'asta 40,00 dep. 4,00.

Num. del lotto 20, del locale 55-56. Secondo piano — Andito e Granajo nell'ala di levante, met. 97 15, prez. d'asta 45,00 dep. 4,50.

Num. del lotto 21, del locale 58. Secondo piano — Granajo sopra l'ala di mezzodì met. quadr. 63 00 prez. d'asta 30,00 dep. 3,00.

Num. del lotto 22, del locale 59. Secondo piano — Granajo sopra l'ala di mezzodì di seguito met. quadr. 61 00, prez. d'asta 30,00 dep. 3,00.

Num. del lotto 23, del locale 60. Secondo piano — Granajo sopra l'ala di mezzodì di seguito, met. quadr. 68 25, prez. d'asta 30,00 dep. 3,00.

Num. del lotto 24, del locale 61. Secondo piano — Granajo in fondo all'ala di mezzodì verso ponente, met. q. 119.78 prez. d'asta 50,00 dep. 5,00.

Num. del lotto 25, del locale 62. Piano terra — Stanza con accesso verso la contrada Ospital vecchio met. q. 30 00 prez. d'asta 105,00 deposito 10,00.

N. 11789-XVII

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 della Legge sul Reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2802

Notifica:

1. Tutti i Cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1851, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere inscritti sulla lista di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di gennaio 1870 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli inscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a dilegenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1851 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno inscritti d'Ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'inscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul Reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 17 decembre 1869.

Il Sindaco
G. Gropplero.

Il Sindaco sig. conte Gropplero con Reale Decreto fu riconfermato nell'ufficio. Appena ciò divenne noto, molti signori Consiglieri Comunali, interpreti in questo caso del pubblico desiderio, si recarono in Commissione dal Sindaco per pregarlo ad accettare la riconferma. Egli però ringraziandoli con cortesi parole, esponeva francamente come i molti interessi domestici e la necessità di periodiche assenze da Udine, lo avessero determinato a non continuare. Alla quale opposizione, d'altronde antiveduta, risposero que' signori Consiglieri con argomenti così persuasivi e con tanti segni di benevolenza che il conte cav. Gropplero conchiuse con la promessa di occupare il posto, sinora tenuto, *ancora per qualche tempo*, cioè sino a quando con nuove elezioni comunali si potessero raccogliere elementi opportuni a costituire una nuova Giunta. Noi dunque ringraziamo il conte Gropplero per avere impedito, con la sua adesione, il pericolo d'una crisi municipale.

R. Istituto Tecnico di Udine. Questa sera, giovedì 23 dicembre, alle ore 7 pom., si terrà la solita lezione di chimica applicata *intorno la fiamma*.

Domani, venerdì (giorno 24) alle ore 10 antim. si terrà la lezione di lingua inglese che secondo l'orario prestabilito avrebbe dovuto aver luogo nel successivo giorno di sabbato.

Dalla Commissione esecutiva per la esposizione regionale in Vicenza nel 1870 riceviamo la seguente lettera:

Onor. Direz. del Giornale di Udine.

N. 33. Vicenza, 8 dicembre 1869

Giunse gratissimo a questa Commissione esecutiva il numero del di lei reputato Giornale 2 dicembre in cui è esposto il progetto di fare una Esposizione friulana preparatoria allo scopo d'inviare i migliori oggetti alla mostra regionale che si farà qui nel settembre dell'anno venturo; e più di tutto la nobile proposta di mandare taluni artieri ed artisti alla nostra Esposizione nello intento di giovarsi dei varii elementi di confronto che si potrebbero istituire fra le varie industrie. Non v'ha dubbio che se tutte le città del Veneto avessero da imitare un sì bello esempio, la nostra Esposizione regionale potrebbe a diritto gloriarsi di essere la prima che, non curando la forma abbagliante della specialità, si elevi al vero concetto che deve ispirare codesta maniera di Esposizioni nel raccogliere i materiali atti a dare il valore della nostra produzione e le varie possibilità della concorrenza.

E sarebbe di questa guisa uno studio vivo e profondo di statistica economica, alla quale noi ora dobbiamo rivolgere il pensiero se si vuole, conoscendoci reciprocamente, procedere nella via del progresso industriale.

Noi siamo certi che guidata dal delicato pensiero da cui fu mossa nell'accettare e propugnare la nostra offerta per la Esposizione regionale, codesta onor. Direzione saprà anche validamente sostenere ed appoggiare i nostri sforzi affinchè l'attività e l'amore alle industrie di cui va adorna la provincia del Friuli possano rilucere nella nostra Esposizione regionale con que' fatti che a buon diritto si aspettano da popolazioni che hanno fama di operose.

Accolga, onorevole Direttore, un nostro fraterno saluto.

Il Presidente
Dottor Beggiato

Il Segretario
G. Piovene.

Talvolta si colgono i ladri col piccione in bocca. Ieri notte a due ore ant. certo N. N. di età avanzata, con una pertica munita all'estremità di un uncino estraeva un bel pollo d'India dal negozio della signora Domenica Franceschin Calle delle Erbe. Poco lungi però si trovavano in appostamento alcune Guardie di P. S. dalle quali il N. N. fu arrestato, e disarmato di un falcetto col quale tentava di sfuggir loro di mano.

Accompagnato alla Questura col corpo del reato, fu ordinata una perquisizione all'abitazione dell'arrestato, dove si rinvennero alcuni oggetti provenienti da altri furti, a cui sembra fosse egli molto dedito.

Sembra che in questi giorni la Questura e l'Arma dei Reali Carabinieri esercitino una speciale vigilanza sulla classe di certi *industrianti* disoccupati, parecchi dei quali sono mandati in domo Petri forse in riguardo al loro fervore che maggiormente li anima nei giorni che precedono le feste solenni.

A Cividale si pensa a collocare una piccola raccolta di libri presso le Scuole, riservandosi più tardi a renderla Biblioteca circolante. A tale scopo ottimo il maestro signor Francesco Montini si è indirizzato a parecchi cittadini per ottenere qualche libro in dono o qualche ajuto in denaro.

R. LICEO - GINNASIO DI UDINE

Sommario delle materie d' insegnamento per l' anno scolastico 1869-70.

I. Corso Liceale.

Letteratura italiana. — Sulla *chiarezza, l' eleganza, e l' armonia.* — Cenni sopra le sette epoche principali della nostra letteratura.

Lettura della *Cronaca di Dino Compagni*, delle più importanti *liriche* di Petrarca e Leopardi, non che di alcuni *canti* d' Ariosto. — Frequenti esercitazioni per iscritto.

Letteratura latina. I primi 40 capi del I. libro delle Storie di Tacito; i primi 20 capi del libro 21° delle Storie di *T. Livio*; il libro II. delle Odi di Orazio, e il libro IV. delle Georgiche di Virgilio. — Esercizii domestici di versione.

Lingua greca. — Ripetizione della Grammatica di Curtius, e versione del libro I. dell' Anabasi di Senofonte.

Storia. — Storia d' Italia e d' Europa divisa in nove periodi che vanno successivamente da Augusto a Costantino — ad Onorio — ad Odoacre — a Carlomagno — a Berengario I. — ad Ottone I. di Sassonia — a Federico II. di Svevia — ad Enrico VII. di Lussemburgo — a Carlo VIII. Storia letteraria e Geografia storica. — Testo: *de Angelis* — Atlante: *Spruner*.

Matematica. — Geometria; ripetizione del I. libro di *Euclide* e spiegazione del II. e III. — *Algebra.* — Introduzione e definizioni. — Le quattro operazioni su espressioni monomie e polinomie. — Esponenti negativi. — Divisibilità d' un polinomio in $x \pm a$. — Scomposizione in fattori di un polinomio e ricerca del minimo multiplo di più quantità. — Calcolo delle frazioni algebriche — Potenze di un binomio e di un polinomio — Radice 2.ª e 3.ª dei polinomii. — Radice dei numeri interi e frazionarii con una data approssimazione. — Numeri incommensurabili. — Calcolo dei radicali. — Esponenti frazionarii e loro trattamento nel calcolo. — Testo: *Fulcheris*.

II. Corso.

Letteratura italiana. — Lettura e interpretazione dell' *Inferno* di Dante Alighieri, di una *Commedia* e di una *Satira* d' Ariosto, di una *Tragedia* d' Alfieri e di Nicolini, di alcune parti dei *Discorsi sulla prima Deca* ecc. di Machiavelli. — Esercizii di composizione: fra i varii temi dovranno essere svolti i quattro seguenti: 1.° *Del Vero* ne' suoi diversi aspetti, e quale scrittore italiano l' abbia meglio conosciuto e rivelato. — 2.° Del *Fantastico* nell' arte ecc. — 3.° *Dal detto al fatto un gran tratto.* — 4.° *La Libertà germoglia solo dove nasce con carattere nazionale.*

Letteratura latina. — L' orazione *pro Murena* di Cicerone, le prime 10 Odi del libro IV. e le prime 10 epistole del libro I. di Orazio; il libro I. *de Oratore* di Cicerone. — Esercizii domestici per iscritto di versione e di composizione.

Lingua greca. — Ripetizione della Grammatica, Sintassi, e versione del libro I. della Ciropedia di Senofonte.

Filosofia. — Animalità e Razionalità. — Studio dell' uomo interiore — Della Filosofia elementare — De' fatti del senso — De' fatti dello spirito — Loro leggi ed attinenze — Intelletto — Giudizi — Ragionamento — Metodo — Critica — Testo *Conti e Sartini*.

Storia. — Storia d' Europa e d' Italia divisa in cinque periodi che vanno successivamente dalla calata di Carlo VIII. alla pace di Noyon — a quella di Chateau-Cambresis — alla morte di Carlo II. di Spagna — alla Rivoluzione francese — al Congresso di Vienna — Rassegna generale degli Stati e confronti statistici — Storia letteraria e Geografia storica. — Testo: *Ricotti.* — Atlante: *Spruner.*

(*Continua*).

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo la beneficiata del signor Prette, il distinto basso comico sempre festeggiato dal pubblico. Il programma della serata è il seguente:

1. Parte prima dell' Opera « Il Barbiere di Siviglia » nella quale la parte del Conte D' Almaviva verrà sostenuta dal Tenore Bianchini, e quella di Figaro dal Seratante.
2. Cavatina di *Rosina* e duetto fra *Rosina e Figaro*,
3. Gran Terzetto originale per *Clarino, Oboè e Flauto* scritto dal celebre Concertista cav. Ernesto *Cavallini* ed eseguito dai signori Polanzani, Grassi e Cantarutti che gentilmente si prestano, accompagnati col Piano forte dal distinto maestro Marchi.
4. Finale 2.° dell' Opera « La Traviata » del maestro *Verdi* eseguita dalla Musica dei Cavalleggieri di Saluzzo gentilmente concessa dal sig. Colonnello.
5. Scena e Duetto nell' Opera « Crispino e la Comare » eseguito dalla signora Milanesi e dal Beneficato.
6. Valzer e variazioni nell' Opera « Dinorah, » eseguito dalla signora Rey.
7. Valzer del « Tamburo » del maestro *Peri*, eseguito dai Cavalleggieri.
8. Duetto (Giù zecchini, giù quattrini) nell' Opera « La prova di un' Opera seria » eseguito dal Seratante e dal sig. Grassi.
9. Darà fine allo spettacolo un' Aria scritta espressamente dal celebre *Zuchini* pel Basso Comico Prette, intitolato « Un sogno, ossia modo facile per vincere un terno al lotto.»

Lo spettacolo, come si vede è scelto e variato; e non dubitiamo che il pubblico vorrà questa sera dare al bravo artista una nuova prova della sua simpatia intervenendo numeroso al Teatro.

Atto di ringraziamento

Venuto a conoscere l'egregio sig. Carlo Rizzani che l'Ospizio degli Orfanelli mons. Tomadini aveva bisogno di alcune coperte da letto, e che la direzione ne faceva domanda, Egli si fece tosto sollecito di spedire all'Istituto quaranta coperte, facendo di più sapere, ch'ei intendeva di fare un'atto di carità, e quindi rifiutava qualsiasi esibizione di prezzo. Con tale atto generoso si è così provveduto agli orfanelli nelle invernali necessità, e sollevato l'Ospizio d'una spesa che a grave stento poteva portare. Questo nobile tratto merita di essere noto ai cittadini, e nel mentre a tale effetto la sottoscritta si serve della stampa, gli rinnova davanti al pubblico quelle azioni di grazia, che già privatamente gli ha rese, con animo sincero e grato.

Udine, dicembre 1869.

La Direzione.

NECROLOGIA.

L' aurora del 20 corr. segnava il passaggio alla seconda vita del medico-fisico Dr. Giandomenico Ciconj.

Se i suoi giorni, che contarono 67 anni, s' intessero di mali e di beni, e (sorte comune) più di quelli che di questi; ma libò anco le gioje innocenti, di cui non sempre lamentansi deluse l'onestà de' costumi, l' acutezza dell' ingegno, e le caste e ardenti aspirazioni del cuore.

Nutrito fin dalla culla a liberi sensi, il successo dispotico governo anzichè intiepidirli e corromperli, non valse che a rassodarli e purificarli e ad accendere vieppiù la fiamma della patria carità, che gli ardeva nel petto.

Percorresse quindi adolescente le scuole preparatorie, o frequentasse a grande onore gli studj universitari, vagheggiava nella sua mente e accarezzava l' idea d' un avvenire men reo per l' Italia, da lui idoleggiata.

E con quanta effusione di cuore non salutò il marzo del memorabile 48?

Partito esultante da Udine con missione del Comitato alla Consulta di Stato in Venezia, quivi fermossi all' infausta notizia che l' austriaco avea rioccupata la nostra città, non bastandogli allora l'animo di sostenere la vista odiosa degli oppressori della patria.

E per ajutare del modo che potea la santa causa, accetta la direzione dello spedale degl' incurabili.

All' infierire poi tra la lagune del terribile morbo asiatico, eccolo aggirarsi imperterrito tra mezzo a' lottanti colla morte, e, ingegnoso, trovar parole di consolazione per quegl' infelici, e accorrere ovunque ci fosse un compaesano infermo e nella fame dividere lo scarso pane a' suoi bisogni serbato.

Cadde Venezia, ma non venne meno la sua speranza nel nazionale risorgimento, e il 59 e più il 66 gli espressero lacrime copiose d' ineffabile dolcezza.

Medico per assecondare le brame del padre più che per esservi chiamato dal suo genio, dedicava gran parte del suo tempo alle lettere belle, a far incetta di pergamene e di storici documenti del Friuli, nei quali era versatissimo.

Invidia e maldicenza non armarono mai la sua lingua di velenosi dardi contro i colleghi.

Compatire a' deboli, ammirare e prodigar lodi agl' ingegni privilegiati e alle opere loro, era sua massima indeclinabile.

Stimato ed onorato, come spesso addiviene, più al di fuori, che nella città natia, non cessò mai per questo d' amarla.

Ed ora dorme il sonno della tomba.

Preghiamo pace all' anima sua.

Un Amico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre con il quale, a partire dal 1 febbraio 1870 la frazione del Moscolo è staccata dal comune di San Clemente ed aggregata a quello di Marciano, in provincia di Forlì.
2. Un R. decreto dell' 8 dicembre con il quale, il collegio elettorale di Varallo, n° 294, è convocato pel giorno 2 gennaio 1870 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 9 dello stesso mese.
3. Un R. decreto del 16 dicembre a tenore del quale, il comune di Rolo costituirà una sezione separata del collegio elettorale di Guastalla, con sede a Rolo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 dicembre.

(K) Come io ve l' avevo annunciato in una delle mie ultime lettere, il conte Digny ha preso la parola in Senato per difendere la sua amministrazione, e dare alcune spiegazioni circa certi suoi atti e certi suoi intendimenti. Il discorso del Digny è stato ascoltato con molta attenzione, e per quanto le successive osservazioni del Lanza sieno state trovate giuste ed esatte, esse non hanno diminuita la buona impressione lasciata dal discorso dell' ex - ministro delle finanze. La stessa seduta è stata poi rimarchevole anche per l' opposizione spiegata dal senatore Scialoja contro l' adozione dell' articolo 4° del progetto di legge in discussione, avendo il Scialoja stimato opportuno di rompere una lancia in favore dell' Alta Assemblea, la quale, a quanto egli pensa, non è trattata dal potere esecutivo con quei riguardi e quella deferenza alla quale ha tutto il diritto. L' incidente è finito con una dichiarazione dell' on. Lanza che il ministero non aveva mai avuto l' intenzione di ledere la prerogativa del Consesso senatoriale, il quale se ha perduto alcun che della sua primitiva importanza nel meccanismo costituzionale, lo deve ben più a sè medesimo, che ad altri motivi.

Il Lanza rispondendo al Digny ha detto che l'amministrazione attuale saprà anch' essa trovare i rimedi richiesti dalla situazione delle nostre finanze. Ma su questa istituzione medesima il Digny ha detto benissimo che ancora non si è potuto fare la luce. È quindi indispensabile che la legge di contabilità sia mandato in vigore al più presto, almeno in quelle parti di essa che sono di più facile applicazione, e dobbiamo tener nota su questo proposito delle promessa del Sella. Prima di ricorrere a nuovi balzelli o di aumentare quelli esistenti, bisogna potersi fare un' idea chiara ed esatta dello stato in cui veramente ci troviamo in riguardo alle finanze. Fino a che si continuerà ad andare avanti nel bujo, si correrà sempre pericolo di incespicare e di fare un capitombolo.

Relativamente ai tre posti fino a poc'anzi occupati dal Menabrea, dal Digny e dal Gualterio, si dice che, il primo, debba essere occupato dal generale de Sonnaz, il secondo dal principe Tommaso Corsini, ed il terzo dal Castellengo. La voce peraltro non è ancora ufficiale.

Si dà oggi per positivo che debba aver luogo il licenziamento di un' intera classe, cioè di circa 40 mila soldati; ma è riconosciuta senza fondamento la voce che ciascun reggimento di cavalleria debba essere diminuito d' uno squadrone.

Relativamente alla candidatura del duca di Genova al trono di Spagna, pare che debba tra breve aver luogo a Torino un consiglio della famiglia reale per deliberare in proposito. Sono quindi premature le dicerie che parlano di già compiuta accettazione e che vanno fino a nominare le persone che accompagneranno in Ispagna il giovine duca.

Il Re Vittorio Emmanuele (che ebbe a Torino un' accoglienza così cordiale) si propone di ritornare a Firenze per la fine dell' anno, per quindi partire alla volta di Napoli.

— Il cav. Eula, che fu già altre volte segretario generale al ministero di grazia e giustizia sarebbe stato chiamato dal commendatore Reali per invitarlo ad assumere un' altra volta quella carica.

— Pare che non abbia fondamento la notizia data da alcuni giornali che la carica di segretario generale al ministero dell' Istruzione pubblica fosse offerta al professore Mariotti.

— Il ministero dei lavori pubblici ha inflitte parecchie multe alla Società ferroviarie dell' Alta Italia per constatati ritardi di alcuni treni, lo che costituisce una contravvenzione. La società si oppose. I relativi processi contravvenzionali si agiteranno ad Alessandria ed a Bologna il 27 e il 29 corrente.

(Corr. di Milano.)

— Il *Gaulois* annunzia:

Per impulso della duchessa Clementina di Sassonia Coburgo (figlia del re Luigi Filippo, e moglie del principe Augusto di Sassonia Coburgo), la quale vive a Vienna, furono invitati per la metà di gennaio ad un convegno presso il duca di Coburgo, tutti gli Orleans col conte di Chambord.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 dicembre

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Lanza presenta un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

Riprendesi la discussione sull' esercizio provvisorio.

Lanza ripete che introducendo l'art. 4 il Ministero non credette di mancare al rispetto verso questo illustre Consesso; e aggiunge che in avvenire il Ministero farà il possibile per evitare qualunque atto possa che sembrare di menomare le prerogative del Senato.

Poggi, relatore, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dice che l' ufficio centrale ritira l' ordine del giorno presentato jeri, sostituendovi il seguente. « Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni fatte oggi dal Presidente del Consiglio, passa alla discussione gli articoli. »

Il Senato li approva.

Dopo la votazione di tre progetti d' interesse minore, il Senato approva il progetto di proroga delle iscrizioni ipotecarie con 52 voti contro 23, e l' esercizio provvisorio con voti 71 contro 5.

Firenze, 22. La *Gazzetta del Popolo* annunzia le nomine di Perazzi a segretario generale delle finanze, e del Consigliere alla Corte dei Conti Saracco a direttore generale del Demanio.

Cattaro, 21. Auesperg ebbe un abboccamento con una deputazione degli insorti. Essa dichiarò che gli insorti presero le armi dietro eccitamenti e sono pentiti; e sabbato avrà luogo un nuovo abboccamento con altra deputazione per stipulare la sottomissione. Gli insorti sono profondamente scoraggiati.

Roma, 22. Tutti i vescovi dell' impero austro ungarese ebbero oggi un solenne ricevimento dall'imperatrice d' Austria.

Notizie di Borsa

PARIGI	21	22
Rendita francese 3 0/0	72.47	72.45
» italiana 5 0/0	56.57	56.32
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	520.—	526.—
Obbligazioni » »	252.50	253.—
Ferrovie Romane	44.50	44.—
Obbligazioni »	119.—	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	153.—	156.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	—.—
Cambio sull' Italia	4.—	3.7/8
Credito mobiliare francese	208.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	442.—	451.—
Azioni »	666.—	660.—

VIENNA	21	22
Cambio su Londra	123.60	—.—

LONDRA	21	22
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 22 dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 58.40; fine corr. 58.37 —.—; Oro lett. 20.76 —.—; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.03, den. —.—; Francia 3 mesi 103.85; den. —.—; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 79.95 a 80.45; Azioni Tabacchi 674.—; 673.—; Banca Naz. del R. d'Italia 2060.

TRIESTE, 22 dicembre

Amburgo	90.85 a —.—	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	102.75 » 102.85	Metall.	—.— » —.—
Augusta	102.50 » 102.85	Nazion.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Pr. 1860	96.— » 96.50
Francia	49.— » 49.15	Pr. 1864	119.— » 117.50
Italia	46.70 » 46.90	Cr. mob.	253.— » 153.50
Londra	123.25 » 123.65	Pr. Tries.	—.— a —.—
Zecchini	5.79 » 5.80	—.—;	—.— a —.—
Napol.	9.85 » 9.86	Pr. Vienna	—.— » —.—
Sovrane	12.40 » 12.42	Sconto piazza	4 3/4 a 5 1/2
Argento	121.— » 121.25	Vienna	5 a 5.3/4

VIENNA	21	22
Prestito Nazionale fior.	70.20	70.45
» 1860 con lott. »	96.50	96.40
Metalliche 5 per 0/0 »	59.60-—.—	59.85-—.—
Azioni della Banca Naz. »	733.—	734.—
» del cred. mob. austr. »	255.60	251.40
Londra »	123.45	123.75
Zecchini imp. »	5.81 1/2	5.83
Argento »	126 75	121.45

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 dicembre.

Frumento	it. l. 12.30	ad it. l. 13.—
Granoturco	» 5.—	» 6.12
Segala	» 7.50	» 7.65
Avena al stajo in Città	» 8.25	» 8.40
Spelta	» —.—	» 15.70
Orzo pilato	» —.—	» 16.75
» da pilare	» —.—	» 8.90
Saraceno	» —.—	» 6.25
Sorgorosso	» —.—	» 3.60
Miglio	» —.—	» 8.40
Lupini	» —.—	» 6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	» —.—	» 13.40
Fagiuoli comuni	» 9.—	» 10.—
» carnielli e schiavi	» 13.—	» 15.—
Fava	» 12.—	» 13.—
Castagne in città lo stajo	» 10.—	» 11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 8478 2

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che sopra istanza 24 luglio 1869 n. 6537 delli signori Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Raveo coll' avv. D.r Valentino Luigi Buttazzoni contro li signori cav. D.r Gio. Batta ed Eugenia padre e figlia Lupieri e D.r Antonio Magrini il primo ed il terzo di Luint e la seconda di Udine, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I. di detta Pretura nelli giorni 22, 23, 24, 25 febbraio il primo esperimento, nelli giorni 15, 16, 17, 18 marzo il secondo, e nelli giorni 26, 27, 28, 29 aprile 1870 il terzo, sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per la vendita all' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle realità a cui vuol farsi acquirente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà delibera a prezzo inferiore di stima, ed al terzo a qualunque, anche al di sotto della stima stessa, quando dal complesso delle offerte venissero coperti tutti li creditori inscritti.

3. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla prosperità e possesso degli esecutati, sia per aretratti di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servitù od altri pesi che fossero alli stessi inerenti.

4. Entro giorni 8 successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo, con imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa di questa R. Pretura in tanti pezzi da 20 franchi in oro effettivi, od in biglietti di Banca al corso di Borsa del giorno della delibera, sotto comminativa della perdita di detto deposito, e di reincanto con un solo esperimento a carico e spese del diffettivo.

5. Dal previo deposito e pagamento saranno dispensati tanto li esecutanti, quanto li creditori inscritti fino al riparto in seguito alla graduatoria.

6. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto, e per ordine progressivo.

7. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

8. Il fondo pascolivo Fleons in Comune censuario di Forni Avoltri contemplato e descritto nel lotto n. 28, verrà deliberato salvo il diritto di affittanza a favore di Giuseppe Tamburlini, inscritto regolarmente nel 20 febb. 1867 al n. 732.

Descrizione delle realità da vendersi

In territorio di Luint.

Lotto 1.

1. Fabbricato dominicale che comprende, casa di abitazione, stalle, fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casino a settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, Orti, Giardino e Brollo, il tutto delineato in mappa alli n. 490, 491, 492, 1945, 2319 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla r. di l. 66.16 pari ad it. l. 12000 00

2. Boschi consortivi divisi fra le famiglie di Luint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919 della compl. sup. di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3[12. Le divisioni seguite portano in proprietà della Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato » 3051.69

b) Bosco daur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 11 valutato » 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt'ora indiviso, faciente parte del n. 341 per circa pert. 48, valutato l. 2929.63 di cui 3[12 alla Ditta esecutata » 732.42

d) Pascolo sassoso boscato detto sopra il Mulin di Jesola faciente parte del n. 346 per circa pert. 18 » 116.09

Totale di questi consortivi l. 4432.58

3. Fondo ad uso accellando, poco disgiunto da Luint, in map. al n. 1529 pert. 0.38 rend. l. 0.03, confina a levante fondo di questa ragione, mezzodì Gottardis valutato » 50.00

Il resto dell' uccellando appartiene ad Antonio Gottardis.

Totale del lotto 1. it. l. 16482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di compl. pert. 22.63 r. l. 10.85 valut. » 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in mappa alli n. 1445, 1446, 1451 di pert. 2.50 rend. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali e Zeps e ponente Antonio Toscano, valutato l. 631.25

Totale del lotto 2. l. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di compl. pert. 32.44 rend. lire 23.46, stimato con piante sopra » 2688.67

7. Prato detto Coldaries in mappa al n. 581 di pert. 4.16 rend. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan, val. » 152.80

8. Arativo e prativo con gelsi detto Chiamajor alli n. 1492, 1493, 2023 di pert. 2.20 rend. l. 4.18 valutato coi gelsi » 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sotto case o Tramide in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di pert. 4.86 rend. l. 10.43, confina a levante Colledan Michele, ponente Gottardis Antonio, valutato it. l. 1556.50

Lotto 5.

10. Prato e bosco con stalla e fienile detto Gran bosco, in map. alli n. 345, 2288 di pert. 53.23 rend. l. 20.23 valutato » 2238.12

11. Bosco di faggio ed abete detto Gran bosco in map. alli n. 2078, 2287 di compl. pert. 13.49 rend. l. 5.13 valutato » 590.76

12. Arativo detto Chiamp Mat in map. al n. 300 di pert. 0.95 rend. l. 1.31 confina a levante Colledan e ponente l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valut. » 157.00

13. Arativo detto Chiampat in map. al n. 288 di pert. 0.98 rend. l. 1.35 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Micoli Chiandon, val. » 161.50

Totale del lotto 5. l. 3147.38

Lotto 6.

14. Prato con piante detto Pillines in map. alli n. 433, 134, 135, 136, 137, 1840, 1841 di pert. 3.06 rend. l. 5.38 confina a levante e meriggio strada Comunale ponente Colledan » 658.36

Lotto 7.

15. Prato e bosco con stalla e fienile e casetta colle denominazioni Plan da Glesia, Zeps, Sterpaz e S. Martino, confinato a mezzodì e tramontana dai Rughi Zeps e Luint, a levante dalla strada, in map. alli n. 1524, 1526, 1527, 1528, 1634 1635, 1636, 1639, 1640, 1423 1424, 1641, 1642, 1643, 1629 1630, 1658, 1659, 1661, 2023 2218, 2219, 2220, 2222, 2223 di compl. pert. 100.78 colla rend. di l. 33.76 valutato » 5873.98

16. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di pert. 2.52 colla rend. di l. 2.76 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosilla, valutato » 291.20

17. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di pert. 2.72 rend. l. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardis, ponente Colledan e Toscano Antonio, valutato » 134.70

18. Prato detto sul Quel, al n. 1515 di pert. 0.30 rend. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano, ponente questa ragione con fondo non ipotecato, stimato » 25.00

Totale del lotto 7. l. 6324.88

Lotto 8.

19. Arativo e prativo con gelsi detto S. Caterina o Martins, confina a levante strada, ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione, alli mappali n. 209, 210, 211, 212, 1898 di pert. 4.25 rend. l. 6.03 valutato » 947.40

Lotto 9.

20. Fabbricato detto la Casa vecchia che comprende:

a) Casa ora ad uso colonico.

b) Casetta a tramontana.

c) Stalla, cantina per scuola Comunale, fienile sopra, e porcili annessi.

d) Cortili, orto e bearzo, il tutto in map. alli n. 567, 1481, 2323 di compl. pert. 3.21 r. l. 30.78 tutto valutato » 5038.00

21. Luogo terreno in Luint al n. 2321 di pert. 0.02 rend. l. 1.68 valutato l. 80.00

22. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati, alli n. 1557, 1571, 1572 di pert. 1.38 rend. l. 2.80 confina a mezzodì Colledan G. Batta e tramontana fratelli Rotter Bernè val. » 320.25

23. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di pert. 1.41 rend. l. 1.62 confina a levante Micoli-Toscano e ponente Rio, stimato » 209.58

24. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1586, 1590 pert. 3.43 rend. l. 3.95 confina meriggio e tramontana Luigi Gottardis, valutato » 453.92

25. Prato in monte detto Prerien e Nedan alli n. 387 390, 1714 di pert. 24.83 rend. l. 2.48, confina a meriggio Gottardis, settentrione Micoli Chiandon, valutato » 270.00

26. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di pert. 10.82 rend. l. 1.12 confina a levante Comunale, meriggio e settentrione Colledan » 80.00

27. Prato in monte e Boschina detto Taula al n. 405 di pert. 7.43 rend. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan Michiele » 90.00

Totale del lotto 9. l. 6541.75

Lotto 10.

28. Prato e bosco detto Naval con stalla e fienile in map. alli n. 1663, 1664, 1665, 1667 1668, 1669, 1670, 1672, 1673 1674, 1679, 1680, 1681, 1682 di compl. pert. 32.79 rend. l. 28.42 valutato » 2885.93

29. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 pert. 1.78 rend. l. 2.05 confina a levante e mezzodì fratelli Rotter Bernè e settentrione Colledan val. » 221.45

30. Prato con alberi detto Lavantanes al n. 246 di pert. 0.94 rend. l. 1.08, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Micoli Chiarandon, valutato » 127.00

31. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di pert. 0.59 rend. l. 1.01, confina a levante Colledan G. Batta, ponente fratelli Rotter Bernè, valutato » 168.25

Totale del lotto 10. l. 3402.63

Lotto XI.

32. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612 2028 2029 di pert. 4.96 rend. l. 8.61 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato tutto compreso » 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinese e Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615 1741, 1908, 1910 di pert. 8.55 rend. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e cons. » 1513.60

Totale di Lundrinese Marcolan l. 2773.16

33. Prato detto sopra Chiasis al n. 155 di pert. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra, ponente Colledan, valutato » 89.00

34. Prato detto Sorachiasis o Fontana al n. 151 di pert. 0.38 rend. l. 0.93 confina a levante e mezzodì strada 1[3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico restano quindi cent. 26 che si valutano » 86.00

35. Prato detto Collana al n. 1576 di pert. 0.37 rend. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione, stimato con alberi » 31.50

Totale del lotto 11. l. 2979.66

Lotto 12.

36. Prato detto S. Caterina con noci, gelsi e boschina alli n. 514, 515, 545 di pert. 2.26 rend. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato » 465.70

Lotto 13.

37. Arativo e prativo Bonins con alberi alli n. 307, 308 di pert. 1.39 rend. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michiele, valutato » 372.90

Lotto 14.

38. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso da bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di pert. 0.28 rend. l. 3.70 valutato coi spazj aderenti l. 1000.00

39. Prato detto Ritien alli n. 206, 207 di pert. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè, valutato con alberi » 248.95

40. Prato detto Bonins con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di pert. 1.56 rend. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente viottolo per ovasta, valutato » 245.00

41. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla, con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di pert. 3.09 rend. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano, valutato » 529.40

42. Prato detto Sotto le case al n. 551 di pert. 0.37 rend. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla, valut. » 67.00

43. Arativo Chiamajor e Tramida con gelsi al n. 1533 di pert. 0.69 rend. l. 1.49 confina a levante questa ragione e consorti, ponente Michiele Colledan » 183.50

Totale del lotto 14. l. 2273.85

Lotto 15.

44. Fondo boscato detto il Consortivo alli n. 2002, 2058 di pert. 11.51 r. l. 4.27 valutato » 606.32

Lotto 16.

45. Arativo e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di pert. 3.56 rend. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batta, ponente Micoli Toscano e Colledan, val. » 689.50

Lotto 17.

46. Prato con piante detto Pradis o Sorestali in map. alli n. 1618, 1619 di pert. 4.37 rend. l. 5.03, confina a levante Gottardis Antonio, ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, valutato » 421.99

Lotto 18.

47. Malga pascoliva e boschiva detta Montata e Volinia in map. alli n. 350, 351, 352, 1725, 1726, 1730, 1731, 1732 1733, 1734, 1735, 1737, 1738 1739, 1762, 1763, 1764, 1765 1708, 2231, 2242, 2244 a, 2245, 2246 a, 2247, 2248 di compl. pert. 620.65 con la r. di l. 120.93 valutato » 21588.41

In territorio di Ovasta

Lotto 19.

48. Casa colonica in Ovasta con orto attiguo in map. alli n. 812, 813, di pert. 0.25 rend. l. 4.58 » 700.00

49. Arativo e prativo detto sotto Amari con alberi sopra in map. n. 1215 di pert. 2.16 rend. l. 2.16 confina a levante fratelli Timeus e ponente Pittino » 241.60

50. Prato e boschina detto Sot Cleves confina a mezzodì strada e settentrione Comunale di Luincis al n. 1325 pert. 11.37 rend. l. 0.91 stimato » 126.00

51. Prato detto Crosons alli n. 292, 293 di pert. 1.23 rend. l. 0.59 confina a meriggio eredi Gortan e settentrione Valino Giovanni, valutato » 30.00

52. Arativo detto Lunges alli n. 620, 621, 622 di pert. 1.27 rend. l. 1.14 confina a settentrione Timeus G. Batta, e meriggio Zanelli Giovanni, val. » 188.55

53. Prato in monte detto Lavinai al n. 201 di p. 13.70 rend. l. 1.37 che confina a settentrione col n. 1514 che appartiene alla Ditta esecutata e non è compreso in prenotazione, valutato » 180.00

54. Prato detto Val Piccola al n. 325 di pert. 0.21 rend. l. 0.40, confina a levante G. Batta Timeus e ponente Gortan Francesco, valutato » 21.00

55. Prato detto Val Grande al n. 326 di pert. 0.69 rend. l. 0.33 confina a levante eredi Piccotti e consorti, ponente Timeus G. Batta, valutato » 68.40

Totale del lotto 19. l. 1555.55

Lotto 20.

56. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari, Pussolap, e Plaitz alli n. 254, 255, 258 261. 1338, 1339, 1340, 1353 di pert. 106.77 rend. l. 15.43 stimato » 2304.37

Lotto 21.

57. Prato detto sul Pasch al n. 361 di pert. 0.99 rend. l. 0.48 confina a meriggio Mecchia Giovanni e settentrione eredi Gortan, valutato » 71.94

58. Prato e bosco detto sul Pasch con piante di Pino alli n. 357, 1342 di pert. 9.11 r. l. 2.20 che confina a meriggio strada, ponente Comune, val. l. 256.2

59. Arativo Chiaradies al n. 370 di pert. 0.65 rend. l. 0.59 confina a levante Fabris, ponente De Corte, valutato » 91.80

60. Arativo e prativo detto Premetò con piante alli n. 476 518 di pert. 1.21 rend. l. 0.73 stimato » 126.5

61. Arativo detto Riu al n. 409 di pert. 0.48 rend. l. 0.43 confina a levante e ponente Gortan Francesco, valutato » 71.00

Totale del lotto 21. l. 617.5

Lotto 22.

62. Stalla con fienile in map. al n. 719 di pert. 0.12 rend. l. 4.68 stimato » 750.00

63. Arativo e prativo detto sotto Chiusa alli n. 820, 821 di pert. 0.63 r. l. 1.42 confina a levante Rotter Pietro, ponente Pietro Gortan, stim. » 149.50

64. Arativo e prativo Chialdicis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 rend. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco, stimato » 177.45

65. Arativo detto Rossines al n. 961 di pert. 0.40 rend. l. 0.36 confina a settentrione De Corte ed a meriggio Rassatti, stimato » 52.80

66. Arativo Chiarandines al n. 918 di pert. 0.94 rend. l. 1.30, confina a meriggio eredi Piccotti e settentrione Giovanni Timeus, stimato » 217.00

67. Rugi boscati detti Chiarandons al n. 1352 di pert. 3.66 rend. l. 0.36 stimato » 40.00

68. Arativo e prativo detto Entraquei al n. 1393 di pert. 0.34 rend. l. 0.16 confina a tutti i lati comunali, valutato » 39.20

69. Arativo detto la Val in map. al n. 602 di pert. 1.70 rend. l. 1.53 valutato » 280.50

Totale del lotto 22. l. 1706.45

Lotto 23.

70. Prato sopra la fontana al n. 458 di p. 2.70, r. l. 2.70 val. » 314.85

In territorio di Sostasio

Lotto 24.

71. Arativo e prativo con casetta e metà stalla e fienile in luogo detto Las Vals alli n. 825, 826, 829, 2167 di pert. 20.73 rend. l. 9.99 valutato con piante resinose come in minuta » 1364.53

In territorio di Ovaro.

Lotto 25.

72. Casa sita in Ovaro con spazio aderente a tramontana alli n. 250 e 3429 dell' area di cent. 15 colla rend. di l. 6.08, che confina a mezzodì Matteo Valle, settentrione Miraiora Micoli Toscano, ponente strada, valutato » 350.00

In territorio del Comune di Prato-Carnico

Lotto 26.

73. Monte Casone pascolivo chiamato Sierra in map. Culzei alli n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127 128, 129, 130, 131, 132, 197 della compl. sup. di cens. pert. 1694 colla rend. di l. 36.64 di questo monte appartengono alla Ditta esecutata 11[15 vali » 711.8

Avvertendosi che non vi è compreso in stima la parete abbracciata dalle mappe Sappade e Gran Villa.

Lotto 27.

74. Monte Casone Pascolivo con poca parte boschiva denominato Littini, in mappa Pesariis alli n. 201, 214, 228 di pert. 1855.69 r. l. 279.85 li 5.7 appartenenti alla Ditta esecutata, si valutano » 10229.0

In territorio di Forni Avoltri.

Lotto 28.

75. Monte Casone pascolivo detto Fleons in map. alli n. 99, 184, 238, 727, 728, 729, 730, 731, 791, 792, 793, 794, 795, 790, 797, 798, 863, 899 939, 940. 947, 948, 949, 950 958 di compl. pert. 3587.15 colla rend. di l. 307.81 val. » 12056.6

Totale it. l. 106309.3

Locchè si pubblichi all' albo pretore nei luoghi di metodo ove sono ubicati i beni, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 23 settembre 1869.

Il R. Pretore

Rossi

Filipuzzi Canc.